

Gli italiani parlano inglese

DUE ITALIANI ALLA RIBALTA IN INGHILTERRA. Il primo ha 31 anni, è un cantante che è arrivato in finale all'edizione inglese di *X Factor*. Ha un bel viso molto caratteristico ed è anche dannatamente presuntuoso visto che ha dichiarato di sentirsi sullo stesso piano di Madonna e Lady Gaga. Non si sa bene che immagine possa dare dell'Italia alla platea televisiva. Di segno opposto il trionfo di un altro italiano a Londra, Mauro Gioia, che al Cadogan (lo stesso teatro dove hanno cantato recentemente Vasco e Baglioni) ha proposto uno straordinario spettacolo intitolato *Rendez-Vous chez Nino Rota*, dedicato alle canzoni del musicista caro a Fellini. Con lui delle cantanti cult di varie nazioni: Maria de Medeiros, cantante attrice e regista portoghese nota al grande pubblico soprattutto per una parte in *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino; la scozzese Sharleen Spiteri, ex cantante dei Texas, vera superstar di molti musical; Martirio (al secolo María Isabel Quiñones Gutiérrez), vera diva dell'America latina e del flamenco; e Catherine Ringer, musicista coreografa e attrice francese venerata in patria. In realtà a fiancheggiare questo singolare artista italiano vanno aggiunte pure Ute Lemper, diva assoluta in Austria e Germania, e Adriana Calcanhotto, star brasiliana apprezzata in tutto il mondo. Il disco dedicato a Rota è pubblicato da Because Music – la stessa etichetta di Prince – ed esce in Francia Germania, Spagna e Gran Bretagna. Ma non in Italia.



Lo spettacolo di Mauro Gioia con quattro ospiti femminili

La notte con Nino Rota scioglie il gelo londinese

di MARCO MOLENDINI

LONDRA — Sono anni che Mauro Gioia insiste con caparbia ostinazione a portare in giro per il mondo un'italianità sapiente, misurata, avvolta negli intrecci del cabaret alla Brecht e Weill, che richiama la modernità di un Satie e, per questo, segnata da un gusto internazionale. Mauro Gioia è un napoletano dalla voce pastosa e morbida come il velluto, dai modi eleganti, con una passione senza confini per la musica di Nino Rota.

E Rota, con le sue canzoni, è un lasciapassare di quelli che non hanno bisogno di altri documenti, con lui ci si può permettere di andare in giro per il mondo, Spagna, Francia, Stati Uniti e avere le chiavi per aprire la serratura di una città poco incline alle aperture come Londra. L'altro giorno, così, Mauro Gioia ha debuttato, con il suo *Rendez vous chez Nino Rota*, al Cadogan Theatre nel cuore di Chelsea, provando la piacevole sensazione che anche il freddo rigore londinese è capace di sciogliersi con gli uffici di uno spettacolo che non concede nulla ai colori della scena, che si appoggia sul repertorio di un compositore personale e che ha legato la sua carriera a film epici, a cominciare dai felliniani *La dolce vita* e *La strada* e dal *Padrino* di Coppola, firmandoli con colonne sonore popolari e raffinate, ma che si è anche misurato con l'assordante filastrocca televisiva della *Pappa col pomodoro*.

Mettere insieme tutto ciò in un racconto è l'impresa che Gioia affronta con la collaborazione di quattro ospiti femminili, l'attrice portoghese Maria de Medeiros il cui volto diseguale è apparso anche in *Pulp fiction* di Tarantino, Sharleen Spiteri l'ex voce dei Texas, rockband scozzese che ha venduto 20 milioni di dischi, la rocker francese Catherine Ringer e la singolare cantante spagnola Martirio (un nome che vale una carriera) con i suoi accenti flamenchi. Tutte e quattro ospiti, oltre che dello show, anche del disco più dvd che lo riproduce, in cui c'è la collaborazione di superstar del canto come la

diva tedesca Ute Lemper, la signora del tango Susana Rinaldi, la cantautrice brasiliana Adriana Calcanhotto. Un insieme curioso di stili, lingue e voci che segna la particolarità di questo appuntamento con Rota, un'ora e mezza di musiche (sul palco una band misurata, con un sassofonista giocoliere e la direzione di Tonino Esposito) che lavorano ai fianchi sulle corde della seduzione leggera, sulle atmosfere strug-



Mauro Gioia tra Maria de Medeiros, a sinistra, e Misia

genti e improvvisamente scopiettanti e su un profilo ampio di un compositore dal talento smisurato (e per questo spesso evocato in imprese musicali avvolgenti, come il bellissimo Federico e Giulietta di Caetano Veloso) che trova via via, nelle vesti di parolieri, personaggi come Lina Wertmüller (per i pezzi di Gianburrasca e di Film d'amore e d'anarchia), Suso Cecchi D'Amico (dal lavoro teatrale di Visconti *L'impresario della Smirne*), lo stesso Fellini (il Belfagor stomp di *Giulietta degli spiriti*), l'americano Don Raye (*La strada*). Mauro Gioia, nell'ora e mezzo di spettacolo, fa da guida narrativa, gioca con la musica e la voce, chiama le sue ospiti con affettuosa galanteria, duetta con loro, le ascolta mentre squadernano il songbook di Nino Rota, passando dalle *Notti di Cabiria* alla *Dolce vita*, a *Guerra e pace* di King Vidor, al *Padrino*, a *8 e 1/2* e dando corpo a un mondo ironico e visionario, colto e popolare alternando sobrietà, festosa esuberanza, malinconia, irriverenza, magia. Riuscire a comunicare tutto ciò con semplicità non è davvero impresa da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U

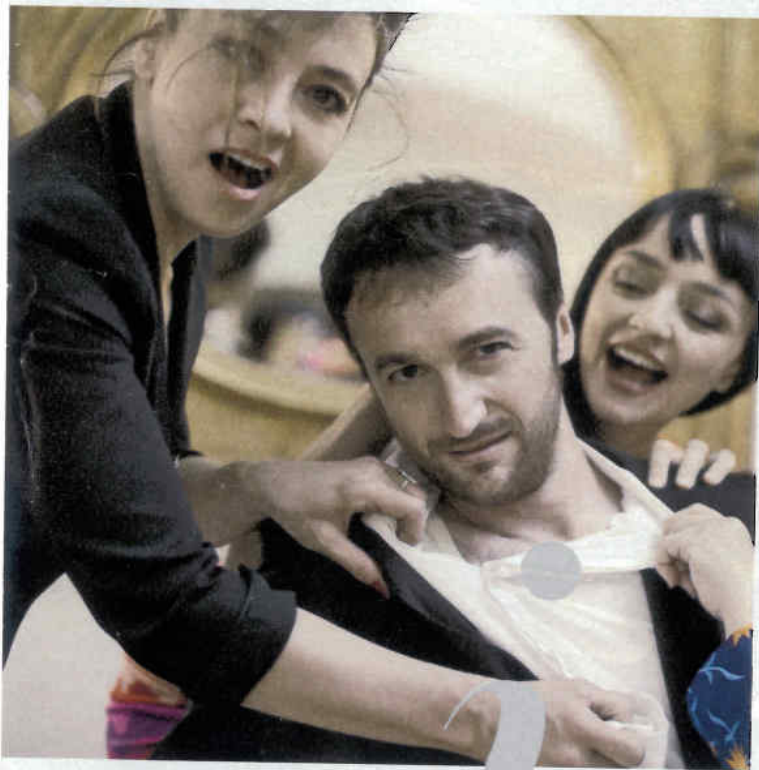
di R

Momenti d
domestiche
diviso pers
spezzato da
vanni Ber
dipinti che
vedono, p
per colpa de
tori delle A
no, di Eleu
combatte o
go sei metr
te perché
grandi batt
di corsa ne
Pia (di Mi
ma anche
po, *I coscrit
baldi s'im
ferito; don
disperano
Francesco
bisognereb
stra person
ni junior; c
li che si in
po' dapp
ri-soldato
Federico F
minati Ca
no, ma so
Induno, e
me Silvest
Fattori: no
Risorgime
ma che si
appena 40
nando Ma*

IL MESSAGGERO - 6/10/2010

DA NOI È SCONOSCIUTO AL GRANDE PUBBLICO, MA PORTA **IN GIRO PER IL MONDO** LA CANZONE D'AUTORE ITALIANA

DI ENRICO GROPPALI



SCHIVO E SILENZIOSO
MAURO GIOIA, 44 ANNI,
CON LA CANTANTE E
COMPOSITRICE CATHERINE RINGER
E, A DESTRA, L'ATTRICE E REGISTA
MARIA DE MEDEIROS.

IN ITALIA L'ABBIAMO VISTO di sfuggita tra un recital a Milano fuori stagione e un rutilante ingresso da star nel famoso musical sudamericano *Concha Bonita*, che Alfredo Arias esportò a Roma e a Firenze qualche anno fa. Mentre se si fa il suo nome a Londra, dove il 3 ottobre scorso ha esordito alla Cadogan Hall in *Rendez-vous chez Nino Rota* con un successo che

ha lasciato sbalorditi gli organizzatori, o a Parigi, dove ormai è di casa, Mauro Gioia è una celebrità. Ovvero il prototipo di quell'*Italian style* che qualcuno credeva tipico soltanto dei saloni del mobile o delle passerelle di stilisti della moda.

Ma chi sia in realtà questo giovanotto schivo e silenzioso che, appassionato di lirica come di prosa, un giorno fra i 78 giri acquistati in ogni parte del mondo entrò in contatto con l'universo perduto della canzone d'autore, è e rimane un enigma. Lui dice di avere avuto un'autentica folgorazione quando scoprì che Sergio Tofano, Leo Longanesi e Mario Soldati avevano scritto per Nino Rota i versi dei suoi brani più struggenti; e che pianse quando ascoltò *Gelsomina* dalla voce rauca di Edith Piaf. E confida, ma solo a denti stretti, di avere scelto la Francia come palcoscenico d'elezione per il semplice fatto che Parigi è la sola città al mondo dove si rispetta la canzone d'arte e chi ha deciso di dedicarle la vita. Fino a identificarsi con il musicista prediletto da Federico Fellini, a cui negli anni, affinando sempre più il suo talento, ha consacrato una sorta di culto.

E c'è da credere a Gioia quando non solo lo si ascolta ma, per fortuna, lo si può ammirare in un cofanetto (per ora in Italia, terra matrigna, solo tra-

mite iTunes) in cui al cd si alterna un dvd che lo mostra affiancato da una serie di divine provenienti da tutta Europa. Come la portoghese Maria de Madeiros, che Quentin Tarantino volle in *Pulp Fiction* e che, rispondendo all'appello di Gioia, canta con lui *Viva la pappa col pomodoro* come se fosse un brano di Eric Satie. O la tedesca Ute Lemper, che per amor suo ha migliorato il suo italiano per tenergli testa nel patetico duetto *Ai giochi addio*, la title song del *Romeo e Giulietta* di Franco Zeffirelli su un testo scritto da Elsa Morante.

Gioia oltre che a Parigi si sente a casa a Buenos Aires, la capitale più vicina a Napoli, «dove» confida «la musica di Carlos Gardel si sposa in modo inequivocabile con le parole di Osvaldo Soriano, come in via Toledo a Napoli si sentono ancora oggi le note di Francesco Paolo Tosti che accompagnano, in *Marechiaro*, i versi di Salvatore Di Giacomo».

E a Buenos Aires si recherà in dicembre dopo una nuova tournée in Francia che stavolta lo porterà il 21 gennaio a Epemay e il 5 febbraio a Château Arnoux in due grandi sale da concerto appena inaugurate dal presidente Nicolas Sarkozy. «Perché la canzone d'autore» sostiene Gioia «è l'unica verità che si oppone alla menzogna della realtà».